



Ai politici e ai cittadini

ECO-MANIFESTO IN 7 PUNTI

QUELLO CHE SERVE DAVVERO per fronteggiare la crisi climatica

“Metà dell'umanità si trova nella zona a rischio a causa di inondazioni, siccità, fenomeni temporaleschi estremi e incendi. Nessuna nazione è immune. Eppure continuiamo ad alimentare la nostra dipendenza dai combustibili fossili. Abbiamo una scelta: Azione collettiva o suicidio collettivo. È nelle nostre mani”.

Facili allarmismi detti con toni estremi e modi avventati? No. Sono parole, assai meditate, di António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, in un discorso sulla crisi climatica ai ministri di 40 stati tenuto il 18 luglio 2022 a Berlino (fonte: Agenzie ADNKRONOS e ANSA).

Ed è quello che ci ripetono il 99% degli scienziati e il 100% dei climatologi da decenni.

Secondo gli obiettivi IPCC, Parigi e EU, che l'Italia ha condiviso, le emissioni di CO2 vanno azzerate entro il 2050 e se ne è concordata **la riduzione del 55% entro il 2030**. Infatti, a detta di molti studi, il cosiddetto “Carbon Budget” si esaurirà in meno di 7 anni per evitare che l'atmosfera superi la soglia critica di +1,5°C. Pertanto **le azioni più incisive per raggiungere tali obiettivi DEVONO essere realizzate durante il quinquennio della prossima legislatura.**

Non è un caso che ai primi di agosto la *Società Italiana per le Scienze del Clima* ha pubblicato una accorata e molto chiara [lettera aperta](#) “Un voto per il clima” per chiedere con forza a tutte le compagini politiche di qualsiasi schieramento di “porre la questione climatica in cima all'agenda politica (...) perché mina alla base tutto il nostro futuro”. E, fra altre iniziative, sempre sulla stessa scia, l'8 settembre il gruppo di 18 climatologi di *Una scienza per il Clima* ha proposto ai cittadini e ai partiti l'iniziativa [Scegliamo il futuro](#), introdotta dal sottotitolo “Abbiamo idee diverse sul futuro. Per realizzarle dobbiamo essere uniti sul clima”, come a dire che qualsiasi idea possano avere cittadini e politici sul futuro, prima di tutto ...un futuro accettabile deve essere assicurato, insieme, da tutti noi!

Pertanto, poiché riteniamo che gli interventi per la riduzione delle emissioni climalteranti (CO2, metano, etc) e le azioni di mitigazione e adattamento debbano essere il tema politico prioritario dei prossimi anni, qui di seguito elenchiamo **alcune delle azioni concrete** che riteniamo siano tra le più **efficaci e urgenti** nei vari comparti responsabili delle emissioni, azioni che dovrebbero essere oggetto **dei lavori parlamentari della**

prossima legislatura e dell'operato dei prossimi governi, quali essi siano. Ben consapevoli che le tematiche esposte non sono esaustive e non sono neppure scindibili le une dalle altre poiché altamente interconnesse, proviamo ad esporle nei seguenti 7 punti, che hanno come focus principale il contrasto al riscaldamento globale.

1. LEGGE QUADRO SUL CLIMA, COMMISSIONE SCIENTIFICA e PARTECIPAZIONE
2. RIGOROSA TUTELA, CONSERVAZIONE e RIPRISTINO delle RISORSE NATURALI: SUOLO, FORESTE, MARI, GHIACCIAI, ACQUA
3. ENERGIA
4. TRASPORTI
5. AGRICOLTURA, PESCA, ALLEVAMENTI e CIBO
6. CONTENIMENTO delle EMISSIONI INDUSTRIALI di CO2
7. ECONOMIA CIRCOLARE, eliminazione degli sprechi, riduzione e corretta gestione dei rifiuti

Prima di tutto:

1. LEGGE QUADRO SUL CLIMA, COMMISSIONE SCIENTIFICA e PARTECIPAZIONE

In questo quadro, per affrontare con auspicato successo e necessaria rapidità la complessità della crisi climatica e la stretta correlazione ed interdipendenza dei principali fattori in gioco (ecosistemici, sociali, energetici, ambientali, economici, etc.) sono necessarie competenze tecniche e scientifiche estremamente elevate e lungimiranti.

E visto che l'intera collettività ne è e ne sarà interessata, non si può prescindere dalla partecipazione di tutte le componenti della società (dalla pubblica amministrazione, al mondo delle imprese, ai vari stakeholders, alla popolazione tutta).

Si impone pertanto la formulazione di una apposita Legge Quadro sul Clima, (come già fatto ad es. in Germania) da predisporre con la massima urgenza, che preveda:

- la creazione di un Comitato scientifico per la crisi climatica (come fatto in passato per la crisi pandemica), composto da esperti di clima e di altre discipline di scienza, che consigli e supporti il governo centrale per gestire al meglio la prevenzione, mitigazione e adattamento alla crisi climatica. Tale Comitato **dovrà poter esprimere indirizzi e pareri vincolanti**, e potrà includere/essere affiancato da **esponenti del mondo dell'attivismo climatico**, in quanto a buon diritto fra i principali stakeholders dei temi che riguardano il (loro) futuro e che hanno più volte mostrato di avere idee unite a competenza e precisione (si veda ad es. l'agenda climatica di recente prodotta dai Fridays For Future, con tanto di richiami scientifici e di stime economiche).

Per quanto riguarda la scienza, citiamo la piena disponibilità alla collaborazione già dichiarata dai firmatari del documento [lettera aperta](#) e dell'iniziativa [Scegliamo il futuro](#) già citati in premessa.

- il coinvolgimento anche nelle amministrazioni locali di analoga **consulenza di esperti energetici, climatici e di esponenti della cittadinanza attiva** (in alcuni comuni virtuosi è stata già adottata da tempo la figura dell'*Energy Manager*)
- una corretta e capillare **campagna di informazione ed educazione** della popolazione (sia come privati, ma anche di imprese, esercizi commerciali, etc) al fine di **fare prendere coscienza della crisi ambientale** (senza più ignorare o minimizzare le sfide che abbiamo di fronte, ma anche contenendo l'eco-ansia sempre più diffusa), che contemporaneamente suggerisca comportamenti privati e collettivi virtuosi al fine di **promuovere una collaborazione attiva e partecipata dei privati cittadini e dei soggetti economici del paese.**

2. RIGOROSA TUTELA DELLA BIODIVERSITA' e delle RISORSE NATURALI: SUOLO, FORESTE, LITORALI, MARI, GHIACCIAI, ACQUE.

Le foreste, i mari, i ghiacciai sono potentissime risorse naturali che mitigano il surriscaldamento globale, e lo sono anche le acque fluviali, i bacini idrici naturali e il suolo. Pertanto è preciso dovere del MITE conservarle, ripristinarle e **prevenire la loro riduzione o degrado perché tali risorse sono già parte della soluzione** per la transizione ecologica, per l'equilibrio dell'ecosistema e la tutela della biodiversità.

In particolare, **per il patrimonio forestale italiano**, in virtù della capacità delle foreste di accumulare CO₂ e contrastare il cambiamento climatico, le foreste vanno protette e lasciate ove possibile all'evoluzione naturale. È necessario pertanto che:

- ci sia una revisione del T.U. per le Filiere Forestali e della Strategia Forestale Nazionale in senso meno produttivistico e che venga emanata una legge che limiti la selvicoltura (taglio di alberi forestali per produrre legno) in favore della tutela degli ecosistemi
- vengano aumentate le aree a protezione integrale da lasciare all'evoluzione naturale e senza intervento umano e vengano aboliti i sussidi pubblici alle centrali a biomasse forestali e all'acquisto di stufe a legna e a pellet; di contro, si incentivino l'arboricoltura da legno (piantagioni di alberi per produrre legno) per ridurre il prelievo di legname dalle foreste;
- si aumenti il verde urbano e si sanzionino le amministrazioni che fanno capitozzare gli alberi.

Inoltre

- **la tutela dei mari** dovrà prevedere una rivisitazione e decisa riduzione del traffico marittimo sia turistico che commerciale e un forte incremento di riserve naturali marine.
- Per **preservare i ghiacciai** e gli ambienti di alta montagna va ridimensionato e regolamentato il turismo di massa invernale
- **Un paragrafo a parte merita l'acqua**, in un futuro in cui si prospetta sempre di più come un bene assai prezioso. L'erosione dei ghiacciai, i lunghi periodi siccitosi alternati a sempre più frequenti eventi con precipitazioni violente e incontrollabili, fanno sì che **la raccolta e la buona gestione dell'acqua siano fondamentali**. Accanto alla massima tutela degli ambienti umidi, lacustri e fluviali, si dovranno prevedere ormai anche al nord bacini di accumulo, si dovranno curare i corsi dei fiumi evitando o rimuovendo gli eccessi di cementificazione e piantumandone gli argini, e si dovrà provvedere a una completa revisione, sotto stretto controllo pubblico, di tutte le reti di approvvigionamento idrico, oggi notoriamente carenti se non scadenti, con percentuali di perdite di volumi decisamente non più accettabili.

3. ENERGIA

- **Incremento della produzione elettrica da fonti rinnovabili**

Anche le grandi imprese di produzione elettrica sono disposte a investire nelle Fonti Energetiche Rinnovabili (F.E.R), purché vengano *rimossi i due principali ostacoli*: **snellimento e gestione unificata dell'iter burocratico per fotovoltaico e eolico**, che oggi vede coinvolti troppi passaggi e enti locali con autorizzazioni dopo anni; **investimenti sul potenziamento e interconnessione della rete e sulla sua gestione smart, e significativo incremento degli accumuli** (chimici, idrici e elettrolitici per l'idrogeno verde) per gestire al meglio l'aleatorietà delle FER. Oggi le tecnologie sono mature e molti studi affermano che le rinnovabili ben gestite e interconnesse e con adeguati accumuli potrebbero coprire in breve anche oltre il 75% dei consumi.

Ovviamente si deve continuare ad incentivare anche la produzione dei privati (in forma singola o collettiva-*vedi terzo paragrafo*), e, per il fotoelettrico, promuovere quelle di imprese agricole (ma con coperture sopraelevate), o industriali (coperture di capannoni), e varie forme innovative che utilizzino superfici già antropizzate (ad es. arredi stradali e ferroviari esistenti); nonché sviluppare la geotermia anche in altri siti.

- **Disincentivazione all'utilizzo delle fonti fossili e delle biomasse forestali:**

Comprendiamo le emergenze inderogabili per il prossimo inverno; ma, con orizzonte già di due o tre anni, investendo di più sulle F.E.R. si dovrà evitare di utilizzare l'esiziale carbone e si potrà fare ricorso a **minori quantità di gas importato** e quindi minor dipendenza dai suoi sicuri costi ambientali e sempre

più imprevedibili costi finanziari e geopolitici. **Occorre agire con decisione per sciogliere i nodi burocratici** (se si vuole si può: vedansi Ponte di Genova e addirittura assurdi esoneri da valutazioni VIA e RIR per rigassificatore di Piombino!) e **occorre investire sui nodi tecnici di rete e accumuli** come detto sopra, **piuttosto che su nuovi rigassificatori, nuove trivellazioni, o nuovi gasdotti**, le cui realizzazioni e disponibilità operative sarebbero anch'esse comunque nell'ordine di anni, ma continuerebbero a tenerci legati alle fonti fossili. Ok, in passato si è sbagliato: ma perseverare oggi è insensato, folle e imperdonabile.

In questo ambito, vanno eliminati i SAD (sussidi ambientalmente dannosi) nell'arco massimo di tre anni, i più dei quali riguardano proprio il settore energetico fossile.

- **Incentivazione delle soluzioni energetiche di base:** campagne attive educative per promuovere la conoscenza e la diffusione di:
 - **Comunità Energetiche Rinnovabili** (tipicamente a livello di quartiere) e **Gruppi di Autoconsumo** (tipicamente a livello di condominio), per una energia elettrica in sempre più crescente misura auto-prodotta e auto-consumata;
 - **Sistemi di riscaldamento tramite solare termico** condominiale abbinato e integrato con i sistemi di riscaldamento classici; in subordine promuovere le pompe di calore ad altri sistemi di riscaldamento-raffrescamento
 - diffusione e prosieguo nell'incentivazione dei **sistemi di coibentazione delle abitazioni / condomini**, che riducono le necessità di riscaldamento - raffrescamento in maniera drastica
 - adozione di **politiche, sia normative che informative, per la riduzione e ottimizzazione dei consumi** privati (delle famiglie, ma anche di aziende, imprese, negozi, centri commerciali, ad es. con prevalenti spegnimenti notturni e limitazione delle eccessive illuminazioni) e pubblici.

4. TRASPORTI

Incentivazione del trasporto pubblico rispetto al trasporto privato.

- E' necessario promuovere una mobilità più sostenibile sia di passeggeri che di merci, **privilegiando quella su rotaia** (anche con l'alta velocità, da rendere più accessibile), rispetto a quella marittima, o, peggio, su gomma o, peggio ancora, via aerea (che andrebbe penalizzata fiscalmente per le tratte facilmente percorribili via treno entro 4-5 ore).
- **Una simile prospettiva vale ancor di più per il TPL nelle città**, che va ovviamente efficientato e integrato (con biglietti unici), agevolando, al limite fino alla gratuità, i mezzi pubblici meno inquinanti;

La mobilità privata va comunque ripensata e resa più sostenibile.

- Vanno promossi i servizi di condivisione di auto, moto e bici, e incentivati i retrofit specie per gli scooter.
- Per chi comunque userà le auto private, promuovere l'implementazione della rete di colonnine elettriche di ricarica e promuovere anche economicamente il passaggio (graduale) da vecchie auto inquinanti alle auto elettriche.
- Vanno incentivate le predisposizioni di reti di piste ciclabili, anche extracomunali, come nel resto d'Europa;
- riorganizzando il pubblico trasporto e assicurando i servizi essenziali di prossimità, vanno premiate le città e i comuni che creano sempre più estese aree pedonali, con la finalità di *restituire finalmente le strade ai cittadini (e ai giochi dei bambini)*, ricordandoci che le strade urbane sono state impropriamente *invase* dalle auto private da meno di cento anni.

5. AGRICOLTURA, PESCA, ALLEVAMENTI e CIBO

Non possiamo girarci intorno: **una certa agricoltura, e soprattutto gli allevamenti intensivi, sono fra le principali cause antropiche di alterazione dei livelli di CO2 e anche di metano**, oltre che causa di deforestazione. **Anche la pesca industriale** (ad es. "a strascico") è responsabile della devastazione dell'ecosistema marino, sistema che contribuisce non poco alla cattura della CO2. E' necessaria una **rivisitazione e riorganizzazione delle tecniche di allevamento, agricoltura e pesca più impattanti**, vietando le tecniche intensive più inquinanti e promuovendo quelle meno impattanti.

Sarebbe inoltre necessario promuovere una grande **campagna pubblica** che (anche ai fini del sempre più critico consumo dell'acqua) **promuova un'alimentazione che inviti a fare un uso molto più moderato di carni e di limitare quello del pesce.**

6. CONTENIMENTO delle EMISSIONI INDUSTRIALI di CO2

Le emissioni derivanti dalla produzione di cemento, acciaio e asfalto

comportano un impatto ambientale rilevante: è chiaro che non possiamo farne a meno, tuttavia vanno **disincentivati se non vietati:**

- **i consumi di suolo** non strettamente necessari, che hanno il duplice effetto negativo di coprire con cemento/asfalto aree già verdi o potenzialmente verdi;
- **le nuove costruzioni in cemento armato al posto del recupero delle vecchie** e le **nuove infrastrutture** se non finalizzate o implicanti una contestuale riduzione delle emissioni;
- e, per quanto riguarda l'acciaio, va **quantomeno ridimensionata l'industria delle armi**, con tutta l'infinita serie di nefasti processi a catena che essa genera, anche per l'ambiente.

7. ECONOMIA CIRCOLARE, eliminazione degli sprechi, riduzione e corretta gestione dei rifiuti:

Produrre-consumare-gettare per poi produrre nuovamente utilizzando nuove risorse, non è più sostenibile: ogni nuovo prodotto è inevitabilmente fonte di emissione di nuova CO2 e comporta un *duplice costo*: il nostro e quello di chi verrà dopo di noi, che dovrà gestire i gas climalteranti connessi con le nuove produzioni e gli smaltimenti della mole di rifiuti da noi prodotta.

Occorre **implementare le tecniche di riutilizzo, trasformazione e recupero, evitando gli sprechi** (più di tutti, quelli del cibo) e **limitando al minimo i rifiuti**.

Sono necessarie nuove normative che favoriscano la riparabilità dei prodotti, limitino gli imballaggi, specialmente con plastiche, reintroducano il sistema dei vuoti a rendere, ostacolino le sovrapproduzioni e vietino l'eliminazione dei prodotti invenduti, fino alla introduzione delle certificazioni C2C che garantiranno la circolarità degli oggetti.

Una tale differente visione dell'economia innescherà un processo virtuoso su molti livelli, incluso quello occupazionale.

Non si può continuare con il "Business as usual" se non rischiando il collasso ambientale, sociale ed economico/finanziario. Intervenire tempestivamente nella tutela degli ecosistemi, non solo comporta un benessere sociale e ambientale ma costituisce una grande opportunità per rilanciare un'economia realmente green al servizio delle persone.

10 SETTEMBRE 2022



PARENTS FOR FUTURE - ITALIA